

zione più propriamente storica della trattazione: e cioè anzitutto alcune interessanti considerazioni su Corinto preistorica che l'A. ammette come importante già in età Micenea.

Quindi l'A. dall'esame dei culti e miti primitivi dimostra il collegamento fra Corinto e la Grecia settentrionale; in seguito esamina il periodo della tirannide, e delle costituzioni; passa poi a esporre il sistema coloniale di Corinto e le sue relazioni internazionali.

Il capitolo VII studia la storia di Corinto prima e dopo la guerra persiana e l'VIII le condizioni di Corinto durante la guerra del Peloponneso; in due Appendici si tratta della moneta coniata a Corinto e della « guerra Lelantina e delle iscrizioni di Naupatto ».

Una ricca bibliografia chiude il volume, in cui figurano naturalmente anche gli scritti del Porzio; stupisce però di non vedervi il nome del De Sanctis.

Il volume merita di essere studiato con attenzione e di essere continuato quanto prima.

ARISTIDE CALDERINI

AXEL W. PERSSON, *The royal Tombs at Dendra near Midea* (= Skrifter utgivna av Kungl. Humanistiska Vetenskapssamfundet i Lund XV), Lund 1931.

L'opera riccamente stampata ed illustrata negli atti della Reale Società per gli studi umanistici di Lund, da parte del prof. Persson, ordinario di archeologia classica e di storia antica nella Università di Uppsala, fa parte di quella serie di ricerche che riconoscono in Gustavo Adolfo di Svezia il Mecenate, il protettore e in parte anche lo studioso. Il volume anzi è giustamente dedicato a codesto alto protettore e l'opera è stampata coi fondi della Långman Foundation.

Midea si trovava a pochi chilometri dal villaggio di Dendra nella parte più orientale della pianura di Argo ed era costituita da una città della di età micenea a quasi 300 metri sul livello del mare.

La città cessò di esistere verso la fine dell'età micenea e ne sopravvisse il nome fino al tempo di Pausania, che dichiara che di Midea non rimane più altro che le fondazioni.

Nel 1926 membri della Scuola americana di Archeologia di Atene occupati nello scavo dell'Ereò di Argo, visitano Midea e vi fanno uno scavo, che viene poi continuato successivamente. Tale scavo si rivolge ad una tomba a *tholos* che venne completamente esplorata, e di cui ora il Persson può dare la pianta, lo spaccato e numerosissime fotografie, col catalogo completo degli oggetti scoperti.

Tra codesti oggetti l'autore prende in particolare considerazione una grande coppa, su cui è rappresentato un polipo della specie *polipus vulgaris*, un anello d'oro, frammenti di avorio fra cui la rappresentazione di una testa di guerriero; il tutto permette all'autore di studiare il rituale delle esequie di un principe miceneo.



Nel 1927, lo scavo è esteso ad alcune tombe a camera esistenti nelle vicinanze della tomba a *tholos*; e due fra esse vengono studiate nelle loro forme e nelle loro suppellettili complete. La tomba n. 2 appare all' A. come un cenotafio e la scoperta è di quelle che sono grandemente importanti per lo studio del rituale mortuario miceneo.

Il volume si chiude con quattro appendici: in una prima si espongono alcune idee interessanti circa i rapporti fra la leggenda greca e gli scavi dell'archeologia micenea; in due successive si propongono quesiti e soluzioni circa la conservazione degli oggetti scavati; la IV appendice è dedicata all'analisi della struttura delle tombe a *tholos* di Micene, ad opera del prof. A. J. B. Wace. Trentasei tavole di cui quattro a colori illustrano la ricca pubblicazione.

A. C.

H. DESSAU, *Geschichte der römischen Kaiserzeit*, II, 2, Berlin, Weidmann, 1930.

Render conto di questo secondo volume dell'opera monumentale del Dessau non si può nè si deve senza rimpiangere una volta di più la perdita del dotto studioso tedesco, e soprattutto qui dove la sua vasta conoscenza epigrafica e l'assiduo suo studio delle antichità imperiali in ogni parte del paese gli potevano dare opportunità di spiegare i tesori della sua esperienza e della sua dottrina.

È questa una storia dell'impero quale da tempo poteva essere desiderata, sia pure concepita su schemi soprattutto analitici, ma grandemente giovevole al progresso delle ricerche e alla sintesi desiderata e desiderabile.

Il volume è dedicato per intero all'analisi delle condizioni dell'impero nel I sec. d. Cr. in ciascuna delle dieci regioni principali del mondo antico: Italia, Sardegna e Sicilia, penisola Iberica, Africa settentrionale, Gallia, distretto del Danubio e parte settentrionale della penisola balcanica, territorio della Grecia antica, Asia Minore e Siria, Egitto, Giudea e territori occupati dagli Ebrei; analisi opportuna e complemento indispensabile di quanto era stato esposto nel volume precedente, perchè appunto, come è noto, la storia dell'impero già dal primo secolo in poi si conclude in una continua e stretta interdipendenza fra il centro e la periferia, sicchè l'unità è costituita nella varietà stessa delle condizioni delle singole regioni, e nella forza con la quale il governo centrale agisce sulle province.

L' A. senza sovraccaricare le note di rinvii bibliografici eccessivi si limita a tracciare un quadro della situazione come risulta dalle sue ricerche e dalle sue riflessioni e generalmente la sua visione appare esatta e rispondente alla verità.

Uno sviluppo particolare hanno i capitoli dedicati all'Egitto e alla Giudea, il primo in grazia della ricchezza del materiale papiraceo, e l'altro in grazia dell'importanza del movimento Ebraico che prelude poi al movimento Cristiano, pur così diversamente ispirato.

Il volume si chiude con un indice dei primi due volumi.

A. C.